

Sport

**Nazionale
operazione
America**

Il successo limitato nel punteggio dei portoghesi contro l'Estonia ha fatto sparire le tensioni in Casa Italia. Nella nottata di mercoledì feste e brindisi nel ritiro di Coverciano. Ma il ct teme ora l'euforia «Resta sempre una partita difficile». Oggi riposo, domani nuovo ritiro

Sacchi scopre la paura

Il modesto 3-0 con cui il Portogallo ha battuto l'Estonia ha cambiato le carte in tavola: ora alla Nazionale italiana basterà un pari, il 17 novembre a Milano, per strappare il biglietto mondiale ed eliminare i portoghesi. Ma Sacchi non ci sta: «C'è un'euforia esagerata, può essere rischiosa». Ieri dopo l'amichevole con l'Empoli, c'è stato il rompete le righe. Il ritiro riprende domani sera. Conte ko resta a casa

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

FIRENZE. Chi ha paura del Portogallo? Ma che domanda imbarazzante, lasciamo stare. Nel giro di poche ore il panorama si è capovolto: dove si stava la tensione, ecco espressioni distese; dove avvertivamo quel senso di controllata paura, oggi c'è una gran voglia di scherzare. Panorama capovolto: tutto in una notte. Prima è stato comprato Futuro (dalla Reggiana), cioè il miglior attaccante di Queiroz, ed è un po' come undici anni fa quando c'era da affrontare una Nazione con Boniek Junjuntovic, poi la nazionale portoghese, a Lisbona, non è riuscita a segnare quattro gol all'Estonia, come sembrava più che scontato. Morale: il 17 novembre a S. Siro basterà uno 0 a 0 per la qualificazione azzurra a Usa '94. Se non è una formalità ci manca poco: comunque, non

ci dovrebbe essere bisogno di eroi. Ma è proprio questo che Arrigo Sacchi non vuol sentire, preoccupato com'è di tenere la squadra in tensione. «Le squadre italiane sono bravissime quando si parla di «ultime spiagge», ma talvolta non altrettanto quando passa la paura. La partita bisogna ancora giocarsela, e se va in campo deconcentrato e prendi gol dopo pochi minuti, non ne viene più a capo». Il ct ha quasi più paura adesso: paura di questo afflosciamento generale, di cui si è avuto prova ieri pomeriggio a Coverciano nella prima delle due amichevoli di preparazione (la prossima domenica pomeriggio con la Fiorentina baby), con l'Empoli, profonda C1. L'Italia si è trovata dopo 25 minuti addirittura sotto di un gol, per merito del vec-

chio Pelosi (quando giocava a Cremona, tanti anni fa, non segnava neppure per sbaglio), e per fortuna c'è chi ha sdrammizzato ad alta voce: «Tranquilli, ci basta il pareggio». Poi è finita 6-2 per gli azzurri, ma nessuno (a parte Donadoni e Roby Baggio) è sembrato al top della condizione. Dicono che mercoledì notte lo staff azzurro si è ritrovato nei corridoi dell'albergo di Coverciano, al termine di Portogallo-Estonia, per festeggiare la quasi-qualificazione. Tutti felici e inebriati, chi in pigiama, chi in mutande; idealmente c'era anche Matarrese, contattato telefonicamente; mancava solo Arrigo Sacchi, che non è neppure uscito dalla sua stanza per dire la sua o fare semplicemente quattro «chiacchiere». Perché guardava il film con Kim Basinger, hanno raccontato. Il ct si è messo a ridere, poi è tornato tutto serio: «Io ho paura dell'euforia ingiustificata. Non sottovaluto mai gli avversari. L'ho fatto una volta con Malta e a momenti succede un disastro. Allora dico: sotto il profilo matematico, meglio così, che ci sia la qualificazione alla portata anche con un pareggio. Ma non pensate che la partita sia meno complicata di prima: nelle ultime 6 gare, il Portogallo ha fatto 11 punti, fra l'altro ha battuto 5-0 la Scozia



Maldini in azione durante la partita d'allenamento con l'Empoli

**Sei reti
ma poco gioco
nella partita
con l'Empoli**

FIRENZE. Amichevole con brividi. Innanzitutto perché l'Italia si ritrova sotto di un gol prima di regolare l'Empoli (C1) per 6 a 2, e poi perché Stroppa non gioca la ripresa come invece era previsto (ha la pubalgia, come Lanna), infine perché Costacurta (l'unico con Donadoni ad aver giocato l'intera gara) esce prima del tempo «per un indurimento muscolare», ma a quanto pare non si tratta di nulla di grave, come per Maldini (problemi a un ginocchio). L'Italia è scesa in campo con quella che (per il momento) è la formazione anti-Portogallo: Pagliuca, Bernarini, Maldini, Stroppa, Costacurta, Baresi, Donadoni, D.Baggio, Casiraghi, R.Baggio, Signori. Nella ripresa sono entrati tutti gli altri. Queste le reti: Pelosi (E), Donadoni, Casiraghi, Mancini, Benfati (E) su rigore, Simone e Mancini su rigore.



Arrigo Sacchi teme un rilassamento degli azzurri contro il Portogallo

LA NOVITÀ

Basket. Gentile, Fucica, De Pol e Cantarello domani in campo

C'è la Francia Messina sceglie il blocco-Trieste

In vista del secondo incontro di qualificazioni agli Europei del '95, l'Italia si riscopre Trieste-dipendente. I tre giocatori della Stefanel capoclassifica, Fucica, De Pol e Nando Gentile, potrebbero già domani essere affiancati da Cantarello, pivot di cui Messina ha assolutamente bisogno. Ottimi giudizi sui due giovani di Trieste da parte di Mario Blasone, per anni allenatore delle giovanili

NOSTRO SERVIZIO

PAU (Fra). Gregor Fucica e Nando Gentile sono le conferme. Alessandro De Pol la sorpresa. Questo ragazzo di 2 metri e 15 centimetri (l'ultima misurazione ufficiale pare sia questa, ma l'incertezza su qualche centimetro rimane) tutto pelle e ossa, una specie di «tiramolla», ha il basket nel sangue: «Per me è tutto» dice con candore. È tipo schivo, che si esprime meglio sul parquet che non a parole. «Giocare bene mi dà serenità. Ed è importante giocare in Nazionale, è il clima in cui mi trovo meglio». In nazionale, Alessandro De Pol si sente invece ancora un «precarario». De Pol - 21 anni, 2,04, genitori commercianti, un'iscrizione alla facoltà di economia e commercio ma con gli studi sovrastati dagli impegni cestistici - l'altro ieri non ha fatto in tempo a farsi prendere dall'euforia. È un altro che si diverte a giocare a basket «in ogni ruolo» e che qualcuno ha già paragonato ad un altro Sandro Dell'Angello, sia come espressione tecnica sia per carattere. «Mi fa piacere perché è un grande, il mio idolo, però, resta Menezzi». È l'ultimo prodotto della banda Tanjevic che si affaccia alla ribalta internazionale: «A Tanjevic devo la fiducia di avermi buttato in campo. Ma ho avuto la fortuna di trovare fin dall'inizio buoni allenatori». Nando Gentile si sente un po' il loro fratello maggiore. «Ah, io a questa nazionale che riparte da zero ci tengo. Gioco con un entusiasmo che non ricordavo più. Devo togliermi qualche soddisfazione in azzurro. A parte quella di Roma nel '91, ne ho avute poche. Voglio le Olimpiadi. Atlanta è probabilmente l'ultima occasione che mi rimane...»

Baresi: «Bisogna giocare come se il pari non bastasse»
**Tante grazie all'Estonia
ma c'è chi non si fida**

FRANCO DARDANELLI

FIRENZE. Tutti d'accordo, ma guai a dirlo. Il 3-0 del Portogallo sull'Estonia aumenta le chances degli azzurri di centrare la qualificazione per Usa '94. Le percentuali a favore della nazionale sono decisamente lievitare, proporzionalmente al picco che hanno avuto le quote che i bookmakers assegnano a una qualificazione portoghese. A Sacchilandia però nessuno si illude. Il clima è lo stesso del giorno precedente (anche se in molti hanno tirato un sospiro di sollievo). Nessun trionfalismo, nessun riambraccio (Casiraghi: «Dobbiamo arrivare a mercoledì con una tensione massimale»). Solo consapevolezza di avere un ulteriore vantaggio dal match di mercoledì a San Siro che, nonostante tutto, continua a rappresentare la «partita della vita».

C'è chi ha assistito alla partita, chi invece ha preferito sintonizzarsi su altre frequenze, ma tutti nel ritiro di Coverciano hanno fatto un gran filo per gli azzurri. Ed eccoli il giorno dopo gli azzurri. Tutti intenti a gettare acqua sul fuoco. È parso che per rispondere alla domanda: «Cos'è cambiato dopo Portogallo-Estonia?», fossero stati forniti di una «velina». E il «Niente», ovviamente, è stato il più gettonato. «Può essere - dice capitano Baresi - un'arma a doppio taglio. Dobbiamo prepararci a una grande partita, come se il pareggio non ci bastasse». «Grande Estonia - esordisce Roberto Baggio - ma obiettivamente sfortunato il Portogallo. Questi estoni hanno veramente dato il massimo in fatto di impegno e sportività. Comunque noi dovremo scendere in campo per vincere, attaccarli a ritmi ossessivi. Anche Sacchi stamattina ci ha detto che non cambierà nulla su come impostare la gara». D'accordo anche Costacurta: «Dovremo fare le stesse cose. Pressing e aggressività. C'è tuttavia da rilevare il fatto che mercoledì gli azzurri avranno a disposizione due risultati su tre: vittoria e pareggio, il vero vantaggio - dice Pagliuca - è di giocare l'ultimo e decisivo incontro in casa. Ho visto un Portogallo che mi ha fatto una buonissima impressione. Bisognerà quindi giocare per vincere». Maldini invece è più cauto: «Secondo me il vantaggio c'è, ma attenzione. Niente spettacolo. Penseremo di chiudere la partita prima possibile. Non penso poi che

la nostra squadra possa entrare in campo per il pareggio». Per Stroppa: «È un campo qualsiasi per loro che dovranno attaccare e quindi prestarsi al contropiede. Resta comunque una partita difficile, ma se le cose si dovessero mettere male, avremo una possibilità in più col pareggio. Solo però come ultima ipotesi». Infine Signori: «Il risultato che conta è solo quello di mercoledì prossimo. Come dargli torto».

Intanto, il capo ufficio stampa della Federazione, ha smentito ufficialmente la voce, riportata oggi da alcuni quotidiani, secondo la quale la Nazionale avrebbe chiesto di non aver Marcello Nicchi, protagonista di Sampdoria-Milan, come arbitro nella partita amichevole che gli azzurri hanno giocato ieri contro l'Empoli. La voce era nata in seguito alla designazione per l'incontro di un arbitro di Ancona, Tombolini, e non, come è sempre successo, di un arbitro toscano. Inoltre Nicchi si era solo protagonista nel corso di una recente amichevole della Nazionale di un piccolo diverbio con lo staff azzurro a causa della durata dell'incontro. L'arbitro, infatti, non accettava di giocare due tempi di 35' come voleva Sacchi, voleva giocare i regolamentari 90'.

**Usa '94. Profonda depressione dopo il 3-0 dei lusitani sull'Estonia
Portogallo, delusione infinita
Ma Queiroz ancora ci crede**

NOSTRO SERVIZIO

LISBONA. Il Portogallo calcistico è entrato ieri in profonda depressione per la mancata goleada contro l'Estonia che avrebbe permesso ai lusitani, il prossimo 17 novembre a Milano, di accontentarsi anche di un pareggio contro gli azzurri. Il giornale sportivo «A Bola» titola in prima pagina: «Portogallo, tanta amarezza in una vittoria». E il tono degli articoli è simile. Il Portogallo ha dominato l'Estonia, ma ha vinto con una differenza di tre soli gol e non di quattro, per cui mercoledì prossimo deve per forza battere l'Italia perché, a parità di differenza reti, va considerato il maggior numero di gol messi a segno (21 per gli azzurri, 18 per i lusitani).

«A Queiroz non rimane che sognare», scrive il «Diario de Noticias» anche se il tecnico portoghese sembra disposto a farlo. Dopo la partita, per quanto deluso dal risultato, ha detto di ritenere del tutto possibile un pareggio con l'Italia. «Dobbiamo riposare e prepararci mentalmente - ha aggiunto Queiroz - per mostrare nel palcoscenico di San Siro che il nostro calcio merita di andare ai Mondiali. Cercheremo di fare all'Italia quello che la squadra di Sacchi ci fece ad Oporto». Altra atmosfera sul fronte estone. Il tecnico Ulo Pii ha detto di essere contento di avere evitato il 4-0, soprattutto perché così hanno ricevuto smentite le insinuazioni di una possibile benevolenza dell'Estonia verso il Portogallo in cambio del soggiorno prima della partita di mercoledì con la Svizzera. Contro gli elvetici, la Svizzera Pii, l'Estonia si batterà con la determinazione di sempre e, in fondo, esiste in Portogallo la silenziosa speranza che la tenace anche se modesta Estonia possa giocare un brutto scherzo alla Svizzera permettendo alla fine la qualificazione sia dell'Italia sia del Portogallo. Proprio perché quasi irrealizzabile (solo se gli elvetici non batteranno gli estoni, Italia e Portogallo - pareggiando - potrebbero vincere il raggruppamento) l'ipotesi suscita un fascino particolare.

Un capitolo a parte, nell'incontro di mercoledì sera, merita Paulo Futre, il cui passaggio alla Reggiana è stato annunciato proprio l'altro ieri. Il fantasma neo-granata ha entusiasmato al secondo minuto con un bellissimo gol, ha giocato molto bene nel primo tempo, un po' meno nel secondo. È contento di andare in Italia, e dice: «Avevo un grande desiderio di andare in Italia, era un sogno. Così avrò giocato nei quattro campionati più difficili d'Europa, Spagna, Portogallo, Francia e Italia». In appena

dieci mesi, Futre è passato dall'Atletico di Madrid al Benfica, poi all'Olympique di Marsiglia e ora alla Reggiana. Ma la Reggiana è una squadra piccola obiettano all'attaccante portoghese. «Zico - risponde prontamente Futre - era il miglior giocatore del mondo, e giocò nell'Udinese, che non era una grande società». E se la Reggiana dovesse retrocedere? Futre si limita a rispondere: «Vedere da qui a sei mesi, durante i quali sarò comunque in una grande vetrina».

Il talentuoso n.10 del Portogallo si dice sicuro che nelle prossime ore si risolveranno le complicate relazioni finanziarie che riguardano tutte e quattro le società che se lo sono «strastiferi» negli ultimi mesi. Voglie intanto, in Portogallo, le notizie sull'ammontare dell'operazione: si parla di cifre fra 2,5 e 5 miliardi di lire.

Dall'incontro di Lisbona, infine, forse una notizia buona per Sacchi: l'efficace difensore Oceano, della Real Sociedad di San Sebastian, autore tra l'altro del secondo gol su rigore, ha rimediato un'ammonizione. Queiroz dovrà rinunciare quindi al giocatore per la sfida del 17 prossimo a San Siro.

Aletica. Dopo Zerbini anche un dirigente minaccia di rivolgersi alla magistratura. E Pescante pensa ad un altro presidente...

In fondo alla pista tanta carta bollata

MARCO VENTIMIGLIA

ROMA. Chi è impegnato in una controversia si preoccupa della verità quanto il cacciatore si preoccupa della lepre. Rendiamo grazie al sommo poeta Alexander Pope per la frase impertinente e chiediamo scusa ai suoi discendenti per l'uso improprio che ci accingiamo a farne. Eh sì, perché la citazione si adatta perfettamente a quanto sta accadendo nelle stanze di potere dello sport nazionale, ambienti peraltro poco inclini a divagazioni letterarie. Da una parte c'è il nuovo presidente del Coni, Mario Pescante, dall'altra il vecchio presidente della Federatletica (è in carica dal 1989), Gianni Gola. In mezzo ci sono i mille problemi della disciplina sportiva

quando il leader dell'atletica compi una precisa scelta di campo schierandosi con il presidente del Coni uscente, Arrigo Gattai. Non solo, in cambio del suo voto ottiene la promessa di una poltrona da vicepresidente nel futuro governo dell'Ente. Come sia andata a finire è storia nota: Gattai venne sonoramente sconfitto da Pescante, e da allora i sostenitori del primo non dormono tranquilli sonni sportivi. Gola, poi, ha pensato bene di allargare di sé altre «attenzioni» lamentandosi a più riprese delle inadempienze del Coni nei confronti della Fidal. Conseguenza inevitabile, un ulteriore adombramento di Pescante nei confronti del massimo dirigente dell'atletica. Fino al punto che, pochi giorni fa, il presidente del Coni ha avuto un

colloquio con il vicepresidente Fidal, Adriano Rossi. Ufficialmente si è parlato dei Centri sportivi universitari - di cui Rossi è un importante dirigente - ma in molti giurano che il vero oggetto del dialogo sia stato un altro: una rapida e indolore sostituzione di Gola con lo stesso Rossi alla guida della Fidal. Tempi dell'operazione: non oltre il prossimo inverno.

La Corte federale. Invero, per causare le dimissioni del presidente o quelle di buona parte del consiglio - condizione sine qua non per andare ad elezioni straordinarie - serve anche una ragione presentabile all'opinione pubblica. Ma sotto questo aspetto non dovrebbero davvero esserci problemi considerando il quoti-

diano marasma in cui naviga la Fidal. Ultimo esempio, il commissariamento del Comitato regionale pugliese con relativa sospensione del presidente in data 30 novembre 1992. Insomma, mentre il mondo dello sport nazionale - Pescante in testa - si lamenta delle interferenze della magistratura ordinaria nella giustizia sportiva, c'è anche una Federazione che di fatto costringe i suoi tesserati a violare la clausola compromissoria pur di poter avere un pronunciamento alla Fidal di svolgere la propria assemblea ordinaria elettiva in data 30 novembre 1992. Insomma, mentre il mondo dello sport nazionale - Pescante in testa - si lamenta delle interferenze della magistratura ordinaria nella giustizia sportiva, c'è anche una Federazione che di fatto costringe i suoi tesserati a violare la clausola compromissoria pur di poter avere un pronunciamento alla Fidal di svolgere la propria assemblea ordinaria elettiva in data 30 novembre 1992.

Il caso Zerbini. Ed a proposito di clausola compromissoria, c'è un'altra persona (oltre all'avvocato De Palma) che potrebbe «violare» nel breve periodo, addirittura per due volte. Si tratta del lanciatore azzurro Luciano Zerbini il quale, dopo essere risultato positivo all'esame antidoping e squallificato per 4 anni, ha minacciato di rivolgersi alla magistratura per tutelare i suoi interessi. Ma, e qui sta la novità, Zerbini potrebbe presentarsi in Procura anche per un'altra ragione. Pochi giorni fa l'Atletica ha inviato un fax alla Fidal richiedendo una deroga alla clausola compromissoria. Il motivo? Poter adire le vie legali nei confronti del presidente federale in merito alle dichiarazioni rese da quest'ultimo il 14 agosto scorso. Ecco come titolo la Gazzetta dello sport di quel giorno: Gola: «Zerbini mi ha detto: Ho fatto una tessera».

BREVISSIME

Tyson non pensa al ring. L'ex campione dei massimi, detenuto a causa di una condanna a 6 anni per stupro, ha dichiarato che, una volta uscito dal carcere, non combatterà più.

Marchesi, incontro con il Lecce. Il neo-allenatore dei salentini, il nuovo tecnico ha viaggiato assieme a due nuovi acquisti: Gumprecht (dal Bayer) e Erba (dal Lefebvre).

Svizzera già al lavoro. È iniziato ieri a Bellevue, nel Cantone di Ginevra, il ritiro della nazionale elvetica in vista del match di mercoledì prossimo contro l'Estonia. Per accedere alla fase finale di Usa '94, ai rossocrociati è sufficiente battere i baltici con due reti di scarto.

Rappresentativa disoccupati. La formazione composta dagli atleti tuffatori senza contratto ha sconfitto ieri a Faenza la formazione locale (campionato nazionale dilettanti) per 5-0.

Cesaloni Maraglia: Voeller. Il centravanti dell'Om, ex-Roma, ha dato ragione a Tapie riguardo i trasferimenti (per ragioni di bilancio) di Bojsic, Futre e Desailly.

Tennis, Muster torna in Davis. Il n.1 austriaco tornerà a giocare per il suo paese in occasione della sfida con la Germania (25-27/3/1994) a Vienna.

Sub: Pipin ci prova. Il cubano tenta oggi nelle Bahamas di battere il record d'immersione in apnea in assetto variabile assoluto (-123) realizzato nell'ottobre scorso da Pellizzari.

I nuovi acquisti dell'Udinese. Sono stati presentati ieri alcuni rinforzi bianconeri: Gelsi (mediano dal Perugia), Adamczuk (tormentone dal Dundee) e Pizzi (centrocampista dal Parma).

Auto, gara solare. «The dream», l'auto sperimentale della Honda, ha vinto il «World Solar Challenge» di Sydney, competizione riservata a vetture a energia solare.

Rally di Roma. La quattordicesima edizione partirà domani dal Pincio (ore 23.01). L'arrivo è previsto domenica dalle 13.36.